

L'INIZIATIVA

La Fondazione Cariparo lancia la sfida alle baby gang

Con 5,5 milioni di euro sostiene il fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa minorile. Muraro: «Fieri del nostro impegno»

Fondazione Cariparo destina 5,5 milioni di euro al fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa minorile. Negli ultimi 4 anni il fondo ha dato vita a 6 bandi per accompagnare ogni tappa dell'età evolutiva e promuovere interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono l'accesso dei bambini e dei ragazzi ai percorsi educativi.

L'iniziativa nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Per attuare i programmi del Fondo, nel 2016 è nata l'impresa sociale "Con i Bambini", organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla **Fondazione Con il Sud**. Per combattere l'aspetto che fa più paura, quello della devianza, Con i Bambini ha ideato il bando Cambio rotta. Circa 15 milioni di euro per contrastare il fenomeno delle baby gang, che attraverso contesti, ambienti ed estrazioni sociali differenti e che colpisce circa 20.000 minorenni. Nello specifico, Cambio rotta so-



Gilberto Muraro è il presidente della Fondazione Cariparo

stiene interventi socio-educativi rivolti a minori tra i 10 e i 17 anni di età segnalati dall'autorità giudiziaria minorile e già in carico agli Uffici di servizio sociale o ai servizi sociali territoriali. L'obiettivo è stimolare percorsi individualizzati e un lavoro sulla relazione come risorsa e valorizzare le capacità personali e lo scambio di esperienze. Il bando Cambio rotta scade l'8 aprile e i progetti dovranno essere presentati on line su www.conibambini.org. «La nostra organizzazione», dichiara il presidente della Fondazione Cariparo, Gil-

berto Muraro, «è consapevole dell'urgenza della sfida e del fatto che per combattere il fenomeno della povertà educativa minorile è necessario fare rete mettendo in contatto gli enti del Terzo settore, i servizi sociali territoriali, le famiglie, la scuola e gli enti di formazione. Deve essere coinvolta tutta la comunità educante perché quella della crescita e della tutela dei minori è una responsabilità comune. Per questo motivo siamo fieri di aver rinnovato il nostro impegno». —

R.S.